*IN III PAGINA*
**ROMA-SPAL 1-0**
*di Venditti e Bragadin*
**BOLOGNA-LAZIO 2-1**
*di Ennio Palocci*

# l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

*IN III E IV PAGINA*
**FIORENTINA-TRIESTINA 4-1**
*di Pasquale Bartalesi*
**NAPOLI-CATANIA 2-0**
*di Baldo Molisani*

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 5 (31) | LUNEDI' 31 GENNAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MENTRE A FORMOSA I GENERALI USA SI ABBANDONANO A DICHIARAZIONI BELLICISTE

# Mozione sovietica al Consiglio di Sicurezza contro l'aggressione americana alla Cina

**L'URSS chiede l'esame urgente degli attacchi USA contro la Cina nella regione di Formosa e l'evacuazione delle forze americane e di Ciang Kai-scek - La situazione militare attorno alle isole Tacen**

NEW YORK, 30. — *L'Unione Sovietica ha sottoposto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite «la questione dell'aggressione americana contro la Cina popolare».*

*La delegazione sovietica ha chiesto al presidente del Consiglio di sicurezza di convocare d'urgenza il Consiglio stesso per esaminare la questione e ha presentato una risoluzione che chiede al Consiglio di «condannare questi atti di aggressione da parte degli Stati Uniti e di raccomandare al governo americano di prendere misure immediate onde porvi fine ritirando immediatamente tutte le sue forze navali, aeree e terrestri da Formosa e da altri territori appartenenti alla Cina».*

*La risoluzione sovietica chiede poi al Consiglio di Sicurezza, secondo quanto afferma l'agenzia ANSA di insistere presso le due parti perchè si astengano da ogni azione militare nella regione di Formosa, al fine di facilitare la evacuazione delle isole di questa regione da parte di tutte le forze armate che non sono sotto il controllo della Repubblica popolare cinese».*

*Gli atti di aggressione degli Stati Uniti — dice ancora la risoluzione — costituiscono un flagrante intervento negli affari interni della Cina, in violazione dei principi della Carta dell'ONU e degli obblighi assunti dagli Stati Uniti nel quadro degli accordi internazionali concernenti Formosa e le altre isole cinesi, parte inalienabile del territorio cinese.*

*La risoluzione identifica gli atti aggressivi da parte degli Stati Uniti negli attacchi armati non provocati contro città e regioni costiere cinesi ad opera di forze navali ed aeree americane nella regione, e le dichiarazioni ufficiali di personalità americane nelle quali si minaccia di utilizzare la forza armata contro la Cina popolare.*

*Il documento sovietico, come pure la lettera inviata dal delegato sovietico Arkadi Sobolev al presidente del Consiglio di sicurezza Leslie Munro (Nuova Zelanda) per chiedere la convocazione del Consiglio, affermano che gli atti aggressivi americani aggravano la tensione in Estremo Oriente e aumentano i pericoli di una nuova guerra.*

*La richiesta sovietica dovrà essere presa in considerazione dal Consiglio di Sicurezza domani alle 11 (ore 17 italiane) quando esso si riunirà per esaminare la proposta neozelandese, appoggiata dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, di discutere «la questione delle ostilità in corso nel settore di alcune isole presso le coste meridionali della Cina».*

## Le provocatorie affermazioni di Stump

HONG KONG 30 — **Gli atti di aggressione del comandante della flotta statunitense del Pacifico, ammiraglio Felix B Stump, del comandante della settima flotta, vice ammiraglio Alfred Pride, del gen. Sory Smith, comandante delle forze aeree del Pacifico, di Ciang Kai-scek e di un gruppo di generali e ministri del suo «governo» fantasma. Sarebbe stato trattato nei dettagli il piano di operazioni per lo spostamento dei soldati del Kuomindan dalle isole Tacen ad altre isole, piano che, *secondo Stump, potrebbe essere attuato* dalla settima flotta entro il termine di sei ore.**

**L'ammiraglio Stump, in una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio a Taipeh, ha fatto altre dichiarazioni apertamente provocatorie. Egli ha detto che se le navi e gli aerei americani dislocati nelle acque cinesi saranno attaccati, essi reagiranno ed ha evocato la eventualità di «rappresaglie in massa», per le quali «eventuali ordini dovrebbero giungere da Washington». Piloti americani intervistati dalla «Associated Press» in una «base segreta» a Formosa hanno confermato che essi hanno l'ordine di far fuoco contro gli aerei cinesi che «tentassero di attaccarli».**

**Il piloti del Kuomindan, addestrati dalla missione americana e pilotando apparecchi di fabbricazione americana, hanno rinnovato i loro attacchi su unità della marina cinese, sull'isola di Ikiangscian e sulle altre isole liberate dalle forze popolari cinesi nel settore di Tacen. Un comunicato di Ciang Kai-scek sostiene che tre delle navi cinesi, per complessivo seimila tonnellate, sarebbero state colate a picco.**

**Per la seconda volta in 24 ore, i bombardieri di Ciang Kai-scek hanno violato lo spazio aereo della Cina continentale, sorvolando le province del Kiangsu, del Cekiang, dell'Anhui, del Kiangsi e del Fukien e lanciando manifestini invitanti alla rivolta e sacchi di riso.**

**Dal canto suo l'aviazione e le artiglierie cinesi hanno effettuato pesanti bombardamenti sulle Tacen e Quenoy.**

**A Taipeh si è svolto contemporaneamente un gran consiglio di guerra, con la partecipazione del comandante della flotta statunitense del Pacifico, ammiraglio Felix B Stump, del comandante della settima flotta, vice ammiraglio Alfred Pride, del gen. Sory Smith, comandante delle forze aeree del Pacifico, di Ciang Kai-scek e di un gruppo di generali e ministri del suo «governo» fantasma. Sarebbe stato trattato nei dettagli il piano di operazioni per lo spostamento dei soldati del Kuomindan dalle isole Tacen ad altre isole, piano che, *secondo Stump, potrebbe essere attuato* dalla settima flotta entro il termine di sei ore.**

**L'ammiraglio Stump, in una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio a Taipeh, ha fatto altre dichiarazioni apertamente provocatorie. Egli ha detto che se le navi e gli aerei americani dislocati nelle acque cinesi saranno attaccati, essi reagiranno ed ha evocato la eventualità di «rappresaglie in massa», per le quali «eventuali ordini dovrebbero giungere da Washington». Piloti americani intervistati dalla «Associated Press» in una «base segreta» a Formosa hanno confermato che essi hanno l'ordine di far fuoco contro gli aerei cinesi che «tentassero di attaccarli».**

## Conservatori e laburisti inglesi condannano l'azione americana

***Eden invitato a chiedere agli Stati Uniti l'abbandono delle basi in Inghilterra***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA 30. — Alla vigilia della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e a Londra, della conferenza dei primi ministri del *Commonwealth*, si è enormemente accentuata la pressione di opinione pubblica e di esponenti politici sul governo britannico per indurre i dirigenti inglesi a dissociarsi completamente dagli Stati Uniti sulla questione di Formosa. Può essere, questo, un fattore decisivo per costringere il governo conservatore ad abbandonare l'equivoca tattica di spalleggiare le mosse aggressive americane pur pretendendo di esercitare una funzione moderatrice che, dato e non concesso, è singolarmente priva di visibili effetti.

E' particolarmente importante il fatto che dai due poli opposti dello schieramento politico britannico, si manifestino prese di posizione che coincidono quasi alla lettera con le dichiarazioni di Molotov secondo cui «se la Gran Bretagna non avesse appoggiato gli Stati Uniti nella loro azione aggressiva nella zona di Formosa, gli Stati Uniti vi avrebbero rinunciato».

L'influente deputato conservatore sir Robert Boothby, scrive oggi che «una decisiva responsabilità grava sulla Gran Bretagna e sul *Commonwealth*». «Possiamo essere sicuri — aggiunge Boothby — che l'avvenire dipende essenzialmente dalla nostra decisione, poichè, in ultima analisi, il governo americano non oserebbe entrare in guerra da solo contro la Cina. E' assolutamente chiaro che, nel caso in cui gli americani dovessero scatenare un attacco contro la terraferma cinese, noi non potremo seguirli e la alleanza atlantica ne uscirebbe distrutta».

Non diversa è la posizione del laburista Konni Zilliacus, il quale, dall'altra parte dello schieramento politico, rieccheggia le affermazioni di Boothby scrivendo: «Per anni, la politica americana in Asia è stata una crescente minaccia per la pace, ed ora ci sta conducendo sull'orlo della guerra. Solo una cosa può arrestare questa pericolosa caduta: avvertire gli Stati Uniti che la Gran Bretagna non combatterà mai contro la Cina, e si opporrà ad usare le Nazioni Unite come un paravento per l'azione americana in Estremo Oriente. E, se vogliamo fare sul serio nello stesso momento in cui rifiutiamo di essere coinvolti in una guerra contro la Cina, dobbiamo dire agli americani che, a meno che essi non se ne vadano da Formosa, le loro forze armate dovranno lasciare il territorio inglese. Noi dovremo quindi riesaminare le nostre posizioni in seno alla NATO e negoziare una sistemazione dei problemi europei direttamente con la Francia e l'Unione Sovietica».

Il timore che la presenza di bombardieri americani in Inghilterra possa comunque coinvolgere la Gran Bretagna *in un conflitto, non emerge* oggi per la prima volta, ma non si può fare a meno di rilevare che nell'ultimo periodo questo è stato un tema ricorrente non appena sullo scacchiere internazionale si manifesta, per responsabilità degli americani, una situazione pericolosa. In altre parole, è la natura stessa dell'alleanza con gli Stati Uniti e la vastità degli impegni che essa comporta che vengono sempre più frequentemente messi in discussione, rivelando che nello stesso momento in cui il governo britannico sembra cedere terreno, nel paese la opposizione si irrigidisce ed allarga i suoi obiettivi.

La richiesta di Zilliacus non rappresenta davvero un episodio isolato perchè, ieri, essa è stata fatta da numerosi deputati laburisti tra cui Greenwood membro dell'esecutivo del partito. Parlando durante un comizio, Greenwood ha infatti dichiarato: «Può essere giunto il momento di avvertire gli Stati Uniti che, nella eventualità che il loro intervento nella guerra civile cinese e scatenti un conflitto con la Cina, noi potremo chiedere il ritiro della loro truppe dalle basi che esse hanno in Gran Bretagna».

Su questo tema, una interrogazione sarà presentata lunedì prossimo al Parlamento dal laburista Hudson, il quale chiederà ad Eden di notificare agli Stati Uniti «che la Gran Bretagna non può assumersi il rischio di permettere il mantenimento di grandi basi militari americane nel paese e vicino a Londra».

E' impossibile registrare tutte le voci di energica opposizione alle avventure americane in Estremo Oriente e alla acquiescenza del governo inglese, come il lungo articolo pubblicato da Crossman sul *Sunday Pictorial*, nel quale il deputato laburista accusa il governo americano di essere aggressore e di stracciare la carta dell'ONU rifiutando il seggio alla Cina.

Basti dire che le prese di posizione citate sono solo esemplificative di una generale e montante ondata di resistenza, di particolare importanza alla vigilia della riunione della conferenza dei primi ministri del *Commonwealth*.

E' indubbio che le decisioni che saranno prese in questa sede sulla crisi in Estremo Oriente saranno di vitale importanza, in un senso o nell'altro degli avvenimenti. Non si può non notare a questo proposito che i governi della Nuova Zeland. e dell'Australia, i quali sono direttamente impegnati attraverso lo ANZUS ad intervenire a fianco dell'America in un conflitto nel Pacifico, hanno in più di una occasione lasciato in chiaro di non avere nessun impegno nella zona di Formosa, e sono forse i più preoccupati, appunto per i loro legami con gli Stati Uniti, delle conseguenze dell'attacco americano nello stretto di Formosa. Notevole, inoltre, potrebbe essere la influenza di Nehru, il quale non potrà non sottolineare ai suoi colleghi le opposizioni che in tutto il mondo anticolonialista asiatico sta determinando l'offensiva anticinese del governo americano. Si crede, a questo proposito, che Nehru intenda porre in chiaro ai primi ministri del *Commonwealth* che, *a sua opinione, una soluzione* della crisi di Formosa può essere raggiunta solo esercitando una attiva ed energica pressione sugli Stati Uniti e non tentando di intimidire la Cina.

Il Pandit Nehru

Secondo un giornale domenicale, la gravità della crisi indurrebbe i primi ministri del *Commonwealth* a lanciare immediatamente un appello «ad ambedue le parti» perchè i combattimenti cessino temporaneamente «in attesa delle deliberazioni del Consiglio di Sicurezza. L'appello sarebbe reso noto alla fine della prima riunione dedicata al tema: «Il mantenimento della pace nel mondo». Già oggi l'attività diplomatica a Londra è proseguita intensamente attraverso colloqui di Eden con Nehru, il primo ministro neozelandese e il ministro degli esteri canadese e di Churchill con il primo ministro di Ceylon e della Rodesia.

LUCA TREVISANI

### Prossimo incontro fra Tito e Nasser

LONDRA, 30. — Radio Belgrado annuncia che il maresciallo Tito e il capo del governo egiziano, Nasser si incontreranno questa settimana a bordo della nave scuola «Galeb», che riporta in patria il presidente jugoslavo dal suo viaggio in Oriente.

## Il capolavoro di Ghiggia

ROMA - SPAL 1-0 — Ghiggia sferra il tiro che darà la vittoria alla Roma

IN NOME DELL'EGEMONIA DEMOCRISTIANA

# Sprezzante attacco di Fanfani ai partiti minori della coalizione

*Il leader clericale sfugge alle precise domande poste da Togliatti sulla lotta per la pace ricorrendo alle argomentazioni menzognere degli oltranzisti americani*

AOSTA, 30. — Al termine di una farsesca riunione della Direzione nazionale della DC, svoltasi qui con la scusa della trattazione di problemi locali, l'on. Fanfani ha pronunciato questo pomeriggio un discorso politico, nel corso del quale si è riferito alle domande che gli erano state rivolte dal segretario generale del PCI nel suo recente discorso di Firenze.

«Togliatti — ha detto Fanfani — in quell'occasione chiese se i democristiani fossero disposti a condannare i governanti che osassero scatenare la guerra atomica, ad assicurare che in tutti i paesi si arresti la produzione delle armi atomiche e se ne distruggano le riserve, ad opporsi al riarmo della Germania e alla diffusione nel mondo di problemi militari ed, infine, ad adoperarsi perchè l'Europa sia un po' più unita».

A queste domande l'onorevole Fanfani ne ha contrapposte altre e cioè: «1) Sono disposti i comunisti italiani a condannare quei governanti russi che nel 1946, quando tutti i belligeranti hanno smobilitato, hanno continuato ad armarsi? 2) Sono pronti i comunisti italiani a chiedere che la Russia dia il buon esempio in fatto di arresti nella corsa agli armamenti, sottoponendosi alle limitazioni e ai controlli in ogni settore militare e non soltanto in quelli atomici, che gli altri popoli sono disposti ad accettare per loro? 3) Sono pronti i comunisti italiani a condannare il riarmo nella Germania orientale, deciso e aiutato dai sovietici, mentre nella Germania occidentale il riarmo finora si è soltanto discusso? 4) Sono disposti i comunisti italiani a favorire l'unità dell'Europa, raccogliendo firme per ottenere che i governanti moscoviti ridiano libertà di decisione ai popoli dell'Europa orientale e sgombrino le porzioni di Germania e di Austria ancora occupate?».

La freddezza con cui il pubblico ha accolto questa argomentazione del Fanfani potrebbe risparmiarci qualsiasi commento. E' comunque necessario sottolineare la grossolanità con la quale il segretario della DC ha evitato di rispondere alle domande che il compagno Togliatti gli aveva rivolto nel tentativo di raggiungere un comune punto di incontro di tutti i partiti per sviluppare una adeguata campagna atta a preservare l'Italia e il mondo dalla minaccia di una nuova guerra. E ciò Togliatti lo aveva fatto al di là di ogni polemica di parte e delle contrapposte posizioni politiche e ideologiche della DC e del PCI. Le stesse domande di Togliatti citate da Fanfani lo dimostrano. Il segretario della DC, invece, ha mostrato, nelle sue controdomande, di preoccuparsi esclusivamente di fare dell'anticomunismo e dell'antisovietismo spicciolo, ricorrendo a pacchiane falsità come nella prima e nella terza di quelle controdomande. Per quanto riguarda la seconda, Fanfani, e non soltanto i comunisti italiani, sa benissimo che l'URSS ha ripetutamente proposto alle potenze occidentali di ridurre gli armamenti atomici e non atomici e di creare organismi atti a controllare tali riduzioni in tutti i paesi del mondo, compresa quindi l'URSS.

Ma la parte più grave del discorso di Fanfani è indubbiamente contenuta nella sua quarta controdomanda. Essa dimostra infatti, il completo allineamento del *leader* clericale a quei motivi propagandistici da dozzina sfornati in ogni occasione dai vari Dulles, motivi che sono stati respinti e condannati negli stessi gruppi dirigenti atlantici perchè «il ridare la libertà ai popoli dell'Europa orientale» non significherebbe altro che ingerirsi negli affari interni di quei paesi e il voler imporre ad essi il «modo di vita americano». Circa lo sgombero della Germania e dell'Austria, possiamo ricordare a Fanfani soltanto una cosa: che l'URSS ha più volte proposto non soltanto lo sgombero delle sue truppe da quelle zone, ma anche libere elezioni e riunificazione della intera Germania. Stati Uniti, Inghilterra e Francia non hanno invece mai parlato di ritiro di truppe: al contrario hanno inventato l'UEO per legalizzare il riarmo della Germania occidentale e per sanzionare la divisione della Germania in due. A Fanfani si può chiedere infine un'altra cosa: se vuol proprio favorire l'unità dell'Europa, perchè ha permesso che il suo Scelba rifiutasse l'invito alla conferenza di Mosca? E perchè non favorisce, ora, invece della ratifica dell'UEO al Senato, lo svolgimento di una nuova conferenza a 4, a 5 o a 26, come va appunto da tempo proponendo l'Unione Sovietica?

Tornando al discorso, il tono dell'oratore s'è fatto poi sprezzante quando si è rivolto direttamente «agli amici del quadripartito», che tentano di infastidire la D.C. con continue «punture di spillo». A queste «punture», Fanfani ha reagito con un violento attacco ai partitini e con la velata minaccia di allearsi coi fascisti.

I termini usati non si prestano ad equivoci. Diciamo ai nostri alleati politici — ha affermato Fanfani — di non approfittare troppo della nostra comprensione e benevolenza, poichè anch'essa ha un limite, soprattutto nella volontà del nostro elettorato. Per conto nostro, non abbiamo difficoltà a dichiarare che il mandato affidatoci dal Congresso di Napoli, non contempla perdita di voti, ma anzi l'aumento degli stessi. Cerchino i partiti di centro

Queste parole, come osservavamo, non si prestano ad equivoci: Fanfani respinge le critiche di coloro che si oppongono a un'apertura a destra; dichiara che legittimi sono i voti, ovunque si trovino e, poichè al centro i voti stanno scomparendo proprio a causa dello svuotamento di questi partiti, operato dalla politica clericale, si ripromette di pescare nell'elettorato di destra per averne altri.

## Aumenti ai pensionati richiesti da Di Vittorio

**In un discorso a Milano il segretario della CGIL ha chiesto che venga esteso a questi lavoratori l'aumento per gli statali**

MILANO, 30 — Il Segretario generale della C.G.I.L., on. Di Vittorio, ha parlato oggi ai pensionati, al teatro «Nuovo».

Di Vittorio ha premesso che il problema di garantire una vita modesta ma dignitosa ai vecchi lavoratori pensionati, non può essere più lungamente rimandato, e si è quindi soffermato sulle più vive istanze dei pensionati di ogni categoria, insistendo particolarmente sulla concessione dell'assistenza farmaceutica. «E' questo — ha detto — un fatto di coscienza che deve essere imposto all'attenzione di tutti i cittadini, oltre che un preciso diritto acquisito dal vecchio lavoratore».

«Il criterio di sciendere l'assistenza medica vera e propria dalla concessione dei medicinali, ha rilevato Di Vittorio, è quanto mai odioso, ed inumano, sopratutto perchè colpisce i ceti più poveri».

«I mezzi ci sono — ha proseguito l'oratore — si tolga un poco del superfluo a chi troppo ha e lo si dia ai lavoratori più disedarati. Ma lo si faccia subito, senza remore burocratiche, perchè i pensionati, sopratutto i più vecchi, non possono più oltre attendere». Il compagno Di Vittorio ha pure sollecitato l'elevamento del minimo di pensione della Previdenza sociale ad almeno dieci mila lire, e la estensione del beneficio a quei lavoratori che, non per loro colpa, ne sono oggi esclusi. Parlando poi degli aumenti agli statali, Di Vittorio ha chiesto che detti aumenti vengano estesi anche ai pensionati.

Dopo aver rilevato che tutti i suggerimenti rivolti al governo dalla competente commissione parlamentare, per una più equa ripartizione delle rivendicazioni avanzate, sono stati ignorati o accantonati, Di Vittorio ha concluso dichiarando che la C.G.I.L. non intende desistere dalla lotta intrapresa per una politica che tenga lontana la guerra e che assicuri a tutti lavoro e un giusto benessere, affrancando gli uomini dal bisogno.

### Nuovo allarme nella Costarica

SAN JOSE, 30 — Lo stato Maggiore [illegible] della Costarica [illegible] di [illegible] per un eventuale sbarco in territorio Costaricense [illegible] dopo [illegible] «Panama [illegible]», essi [illegible] vengono chiamati nuovamente a [illegible] poichè la situazione politica è uno stato di allarme».

Presso il confine settentrionale un reparto governativo [illegible] in uno scontro coi ribelli presso Rivas Blancas, ha perso venti uomini.

UN APPELLO LANCIATO DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DONNE ELETTE

# *Risorga l'unità di tutte le donne nella lotta per la difesa della pace*

**La manifestazione conclusiva di ieri al teatro Adriano - I discorsi dell'on. M. M. Rossi, dell'on. Giuliana Nenni e della prof.ssa Balboni - I messaggi di Parri e Di Vittorio - Togliatti, Nenni e Molè alla presidenza**

Ieri mattina al Teatro Adriano, in Roma, si è svolta in una atmosfera di grande entusiasmo, la seduta conclusiva dell'Assemblea nazionale delle donne elette. Sul palco campeggiava una grande scritta: «Decimo anniversario della conquista del voto alle donne». Al lato della scritta, un enorme mazzo di fiori di mandorlo ed un grande tricolore. La platea, i palchi e le gallerie erano gremiti di donne che con i loro vestiti creavano nella sala un festoso arcobaleno di colori.

### *Alla presidenza*

Salutati da prolungate ovazioni, alle ore 10, sono saliti sul palco i membri della presidenza, chiamati da presenti a dirigere i lavori dell'Assemblea. Hanno preso posto al banco della presidenza, la on. Maddalena Rossi, presidente dell'U.D.I., l'on. Rosetta Longo, segretaria generale dell'U.D.I., l'on. Giuliana Nenni, l'on. Nilde Jotti, l'on. Luciana Viviani, la professoressa Ada Alessandrini, le medaglie d'oro onorevoli Carla Capponi e Gina Borellini, la on. Camilla Ravera, la professoressa Ada Gobetti, ex-vice sindaco di Torino, la professoressa Luisa Balboni, sindaco di Ferrara, la dottoressa Maria Antonietta Macciocchi, direttrice della rivista *Noi Donne*, e numerose altre deputate e consiglieri comunali.

Un nuovo grande applauso ha salutato, quindi, l'arrivo del compagno Togliatti, del compagno Nenni, del compagno Edoardo D'Onofrio, vice presidente della Camera, dell'on. Targetti, vice presidente della Camera, dell'on. Molè, vice presidente del Senato, del compagno on. Gullo, dell'on. Della Seta e dell'onorevole prof. Concetto Marchesi.

Subito dopo la professoressa Ada Gobetti, chiamata ad assumere la presidenza effettiva delle sue conclusioni dal Comitato delle donne elette, ha letto una significativa lettera indirizzata all'Assemblea dall'on. Ferruccio Parri, nella quale si afferma che «l'attività pubblica femminile sarà tanto più utile quanto non sarà il semplice esercizio di un diritto strettamente di ogni cittadino ma una maggiore nerva darà un apporto di forze nuove in un momento sempre più consapevole della vita sociale e politica». Un altro messaggio di saluto è stato inviato dall'on. Di Vittorio.

E' salita, quindi, sulla tribuna degli oratori l'on. Giuliana Nenni che ha svolto la sua relazione sul tema: «La conquista del diritto di voto e l'apporto delle parlamentari all'attività legislativa». La deputata socialista è stata accolta dai più vivi applausi da molti palchi si è gridato «bravo!» con evidente allusione al suo energico atteggiamento verso i fascisti alla Camera, nel corso della nota provocazione missina. Ella con un preciso e documentato discorso, dopo aver ricordato efficacemente i sacrifici che comportò la difficile lotta per la conquista del diritto di voto da parte delle donne, si è soffermata sulla attività svolta in Parlamento dalle deputate dell'Opposizione, dalla lotta contro il Patto atlantico a quella contro la U.E.O., dalle leggi per migliorare le condizioni di vita delle lavoratrici a quella per la tutela della maternità.

Alla on. Giuliana Nenni, dopo che decine e decine di delegazioni di ragazze, madri ed operaie di tutti i quartieri e delle fabbriche romane, avevano portato singolarmente a tutti i membri della presidenza, è seguita la professoressa Luisa Balboni, sindaco di Ferrara. Essa si è fatta portavoce della sofferenza in particolare sulla difficile delle 970 donne elette nelle amministrazioni comunali e provinciali — delle quali 495 sono iscritte al P.C.I. 301 alla D.C., 83 al P.S.I e 52 indipendenti.

### *L'appello*

Ultima oratrice è stata la on. Maria Maddalena Rossi, presidente nazionale dell'U.D.I., che è stata salutata da un caldo ed affettuoso applauso. Svolgendo la sua commossa ed efficace relazione sul «Il voto delle donne per la difesa dei loro diritti, della libertà e della pace», l'onorevole Rossi, dopo aver affermato che uno degli impegni principali delle donne è quello di rendere effettivi i diritti sanciti dalla Costituzione, si è particolarmente soffermata sui problemi della pace e sui terribili pericoli della guerra atomica.

### *Per la pace*

La manifestazione si è conclusa, dopo un commovente lancio di colombe nella sala da parte di un gruppo di fanciulli e fanciulle, con l'approvazione all'unanimità di un appello indirizzato a tutte le donne d'Italia, nel quale si afferma che il voto concesso dieci anni fa alle donne, era voto di pace perchè con esso si voleva edificare un mondo sereno e libero. «In suo nome — dice l'appello — noi, rifiutando di non potere sottrarre al dovere urgente, che non ammette indugi nè soste, di combattere con tutte le forze perchè non possa essere resa operante la decisione del Consiglio atlantico di Parigi di utilizzare armi atomiche e termonucleari in caso di conflitto e sia allontanata la minaccia, concretamente contenuta negli accordi di Londra e Parigi, di riarmare i nostri vecchi carnefici, i nazisti». «Dieci anni or sono — continua il messaggio — fummo capaci di inequagliabili sacrifici per restituire all'Italia la sua dignità di nazione e dare alle donne italiane i primi diritti. Oggi per la pace, per ottenere la interdizione delle armi atomiche e imporre il disarmo sapremo fare cento volte di più e sapremo con la stessa unità, lo stesso ardore e la stessa concordia rinnovarci tutte assieme». L'appello si conclude con un invito a contribuire con slancio alla campagna promossa dal Consiglio mondiale dei partigiani della pace.

## *Scadenza per Matteotti*

**L'on Matteotti, segretario del PSDI, pose come termine ultimo per una decisione sulla riforma dei patti agrari la data del 31 gennaio. Oggi è il 31 gennaio. Il problema dei patti agrari non è stato risolto. Che cosa fa Matteotti? Che cosa fa il PSDI? Anche stavolta rimarranno zitti e obbediranno alle direttive di Scelba e Malagodi contro i contadini?**